

Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 22 - 1931

ANNO LIX. (Conto corrente con la Posta)

GENOVA, Sabato 30 Maggio 1931

(Conto corrente con la Posta) N. 22.

LA LIGURIA DEL POPOLO

SETTIMANALE INTEGRALMENTE CATTOLICO

SEGRETERIA DI STATO DI S. S. — 14 Dicembre 1911: — All'ultima LIGURIA DEL POPOLO che ben compresa dell'alta sua missione, con mente e cuore schiettamente cattolico ha sempre valorosamente promosso cogli interessi della religione la vera e soda civiltà, il Santo Padre Pio X, augura da parte dei buoni quel favore che ben le meritano i principi ai quali è informata e la causa che difende; e quale auspicio delle celesti grazie, impartite di cuore l'Ap. Benedizione al Direttore, Collaboratori e Associati. — Card. MERRY DEL VAL.

SEGRETERIA DI STATO DI S. S. — 25 Febbraio 1929: — « Santo Padre, vivamente grato, Benedice. — Cardinale GASPARRI ».

Abbit. Mensile L. 1 - Ord. annuo L. 10 - Di favore L. 15 - Sost. L. 25

Pubblicità: L. 5 ogni inserzione
Rivolgersi all'Amministrazione

DIREZIONE: VIA CAFFARO 1-8 - Casella P. 1631 - Telef. 24-077.

LA NUOVA ENCICLICA sulla questione sociale e operaia

Nel quarantesimo anniversario della *Rerum Novarum*, e con la data 15 maggio 1931, il Santo Padre ha promulgato una Enciclica, per tracciare alla Chiesa Cattolica e a tutto il mondo l'ampio programma che ancora resta a svolgere prima che la magnanimità e magnifica iniziativa di Leone XIII possa dirsi aver raggiunto interamente il suo scopo.

L'Enciclica che comincia con le parole *Quadragesimo anno*, illustra il valore storico e dottrinale della *Rerum Novarum* si svolge in tre parti ben distinte.

I BENEFICI DELLA RERUM NOVARUM

Nella prima il Santo Padre enumera sistematicamente i principali preziosissimi vantaggi arrecati dalla *Rerum Novarum*, quali sono, per esempio: l'aver dato una solida base e un efficace impulso allo sviluppo della dottrina sociale ed economica secondo i principi cattolici; l'aver promosso una sempre più soda e profonda formazione religiosa, morale e sociale degli operai, in modo da renderli più coscienti della loro dignità di uomini e di cristiani, e veramente attenti a curare, coscientemente e saggiamente gli interessi materiali ed economici della loro classe, e a divenire anche capi degli altri in simile movimento; l'aver costretto il liberalismo imperante nelle sfere politiche a cedere a poco a poco il posto di una nuova politica sociale meglio ispirata alla giustizia; l'aver affermato con risoluta fermezza anche per gli operai il diritto di costituire proprie associazioni di mutuo soccorso e di legittima difesa dei comuni diritti, ciò che con iniquo sopruso il liberalismo cercava di impedire.

Accennato alle pratiche attuazioni di queste premesse e soprattutto allo sviluppo del movimento sociale fra i cattolici, l'Enciclica passa secondariamente ad esaminare i punti che più si prestano a discussione o sui quali crede più necessario dire una parola chiara ed autorevole, avuto anche riguardo alle mutate condizioni dei tempi nostri.

E così, rivendicato alla Chiesa e al suo Capo, come già aveva affermato Leone XIII, il pieno diritto, anzi il preciso dovere che hanno di intervenire anche nelle cose sociali, non già per la parte tecnica e per il fine temporale, ma in quanto vi è di attinente alla legge morale ed evangelica, l'Enciclica riafferma la dottrina cattolica e di Leone XIII circa il diritto di proprietà e la sua duplice indole, individuale e sociale, denunciando come errori ugualmente perniciosi l'egoistico individualismo ed il collettivismo, e ricordando brevemente quali siano i doveri inerenti al diritto di proprietà e quali attribuzioni spettino all'autorità pubblica di fronte al dominio privato.

CAPITALE E LAVORO

Quanto alle relazioni tra il capitale e il lavoro, che sono i due elementi del regime economico attuale, il Santo Padre ricorda che nessuno dei due ha diritto di esigere per sé tutti i proventi della loro mutua collaborazione allegando le chiere parole di Leone XIII: « Né il capitale può stare senza lavoro, né il lavoro senza capitale ». In questo tra il capitale e il lavoro ci fu certamente una troppo grande ed ingiusta sproporzione di utili,

mentre si vedono da una parte ingenti ricchezze accumulate in mano di alcuni pochi, e dall'altra una sterminata moltitudine di proletari, che non hanno niente di proprio se non le loro braccia e il loro sudore. E' quindi assolutamente necessario riordinare tutto il sistema economico, riconducendolo alla norma della giustizia sociale, in modo che i proventi comuni del capitale e del lavoro vengano più equamente distribuiti. Così si avrà quella redistribuzione del proletariato che Leone XIII tanto ardentemente auspicava. La distinzione delle varie condizioni sociali nell'umana famiglia, come fu sapientemente stabilita dal Creatore, non si deve né si potrà mai sopprimere; ma d'altra parte la condizione di proletario non può essere stabilmente la condizione normale della maggior parte del genere umano. E' necessario che i proletari possano giungere gradatamente ad una certa proporzionata agiatezza di possidenti. Questo non può ottenersi nell'ordine attuale delle cose se non per mezzo di giusti ed equi salari. Il salario dunque deve essere tale che realmente soddisfi alle legittime esigenze non solo individuali ma anche familiari di un onesto lavoratore e gli dia la possibilità di migliorare di fatto la sua condizione nei limiti sopra accennati.

Verso la fine della seconda parte il Santo Padre traccia le linee generali secondo le quali deve essere rinnovato l'ordine sociale perché risponda alle leggi della giustizia; si ossi da ogni opposizione di classe e si ristabilisca una concorde collaborazione delle varie professioni; il lavoro non è una qualsiasi merce venale, ma in esso si deve sempre riverire la dignità umana dell'operaio; la varietà delle arti, la varietà della produzione, i vari uffici concorrono al bene comune, e la umana società sarà tanto organizzata: quanto più fedelmente tutti più cordialmente uniti e armonicamente e ciascuno eserciteranno la propria professione seguiranno cioè la propria vocazione.

GLI ERRORI ATTUALI

Nella terza parte finalmente il Sommo Pontefice dall'alto della Sua Cattedra Apostolica da uno sguardo complessivo allo stato attuale del regime economico moderno, e pur non condannandolo come cattivo in sé, non può non riconoscerlo assai deformato e carico di gravissimi aloni: alla libera e spesso sfrenata competizione è subentrato il concentramento esagerato in mano di pochissimi di tutta la potenza economica non solo di singoli paesi, ma del mondo intero: concentramento e potenza, che degenera in tirannico dispotismo. A questo disordine il solo rimedio efficace è, come fu detto, il ritorno ai sani principi della cristiana filosofia sociale e la saggia applicazione di essi al capitale, al lavoro e alle loro mutue relazioni.

Anche il Socialismo, che si era vantato di apportare a questo medesimo male un rimedio radicale, ma che era peggiore del male stesso, dai tempi di Leone XIII in qua ha subito profonde modificazioni, assottigliandosi anche in due parti: l'una, che dai principi del Socialismo deduce tutte le conseguenze fino alle estreme ha preso il nome di Comunismo, ed è troppo

noto che non può conciliarsi in nessuna maniera con la dottrina della Chiesa; l'altra, che continua a designarsi col nome di Socialismo, ha spesso mitigato di molto il suo programma e in vari punti si è venuto, dove più dove meno, tanto avvicinando ai principi sociali cattolici, che alcuni si domandano se ormai non vi sia più questione se non di diversità di nome. Ma il Santo Padre non esita a dichiarare solennemente che questo Socialismo (seppure rimane davvero tale) anche così mitigato, quantunque molli punti da esso rivendicati siano in sé conformi alla giustizia e ammessi anche dalla Chiesa, ha però un concetto fondamentale della società umana così al contrario al concetto vero dato dal Vangelo, che resta sempre assolutamente impossibile ogni conciliazione dottrinale: non è possibile essere insieme buon cattolico e vero socialista.

Fatto appello a quanti, illusi da false speranze sono andati ad ingrossare le file del Socialismo, affinché ritornino alla Chiesa e alle schiere di quei generosi che, secondo i principi dati da Leone XIII, lavorano con tutte le forze a ristabilire davvero la giustizia e la carità nella società umana: il documento passa ad additare più determinatamente i rimedi ai mali presenti.

LA RADICE DEL DISORDINE

Il Santo Padre con profonda oculatezza osserva che la radice del disordine, tanto nell'economia moderna in genere quanto nel Socialismo, sta nell'aver di mira solamente i beni terreni, senza curarsi di Dio né delle cose eterne, e quindi il rimedio principale deve apportarsi alla radice stessa, sollevando le menti e i cuori di Dio e muovendoli ad aspirazioni più nobili o pure. Perciò è urgente per mano prima di tutto ad una seria emendazione dei costumi, e al ristabilimento del regno della giustizia, da cui tutta la economia sociale deve essere informata. Anche allora però resterà sempre un largo campo alla carità, che è e sarà sempre il solo vero ed efficace vincolo, che possa stringere gli uomini e farne una sola famiglia.

A questa rinnovazione della società sulle basi del Vangelo e della carità cristiana, tutti gli uomini di buona volontà devono concorrere. Perciò il Santo Padre guida al vedere le varie iniziative e lo zelo con cui si attendono nei diversi paesi non solo il clero ma anche tanti laici, anche tanti giovani, che vivono dello spirito dell'Azione Cattolica, e con paterno incoraggiamento li stimola ad adoperarsi indefessamente a tale nobile scopo; poiché, se venisse a prevalere un ordine di cose quale da molti si vorrebbe, affatto contrario ai principi cristiani, la ruina sarebbe spaventevole. La Chiesa non teme per sé, forte com'è delle divine promesse infallibili, ma teme per tanti figli, per tante anime che andrebbero perdute. Ciascuno dunque al posto suo e nella sua sfera, tutti devono collaborare al bene comune con piena concordia e disciplina, cercando unicamente gli interessi di Dio e il Regno di Gesù Cristo.

Con questo paterno appello e perché sabbia fecoda attuazione, l'Enciclica *Quadragesimo anno*, chiude invocando su tutti le celesti benedizioni.

Note Vaticane

Il volume di Alberto del Fante su P. Pio da Petralcina è proibito

La Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio comunica:

« E' stato pubblicato in questi giorni il libro « Alberto del Fante di Padre P. Di Pietrechime, araldo del Signore », Bologna Galleri editori, 1931, pag. 513 con illustrazioni.

Per norma dei fedeli la Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio dichiara e fa nota che detta pubblicazione, trattando anche di pretesi miracoli e di altri fatti straordinari, a termini del canone 1909 quinto del Codice di diritto canonico, è ipso iure proibita e cade quindi senz'altro sotto il disposto del precedente canone 1908 di modo che non può né stamparsi, né leggersi, né ritenersi, né vendersi né comunque comunicarsi ad altri.

In questa occasione la medesima Sacra Congregazione crede opportuno richiamare alla memoria dei fedeli le precedenti sue dichiarazioni ed istruzioni relative al sunnominato padre, che si trovano pubblicate nel bollettino ufficiale della Santa Sede (« Acta Apostolicae Sedis ») nel volume 15.0 a pag. 350 e nel volume 16.0 a pag. 308, poiché i fedeli sappiano essere loro dovere astenersi dal visitare o di mantenere con lui qualsiasi relazione, anche semplicemente epistolare.

Il Cardinale Segura

L'Em. Cardinale Segura, arcivescovo di Toledo, giunto negli scorsi giorni a Roma, ove fu ricevuto dal Papa, martedì mattina si è recato a celebrare la Messa nelle grotte vaticane presso la tomba del Cardinale Merry del Val. Erano presenti oltre gli alunni del collegio spagnolo appartenenti all'archidiecesi di Toledo, con i superiori, numerosi capi di ordini religiosi di nazionalità spagnola oltre una rappresentanza dell'Istituto Femminile.

Gli alunni del collegio spagnolo si sono accostati alla Comunione che è stata distribuita dallo stesso Cardinale. Tra le personalità presenti è stata pure nota l'Ambasciatrice del Cile.

Dopo la Messa il Cardinale Segura si è intrattenuto a pregare oltre che sulla tomba del Cardinale Merry del Val anche presso quella di Pio X, e di Benedetto XV. Quindi il marmozzato pontificio Cav. Medici gli mostrava i lavori di rivestimento della tomba del Cardinale.

L'Enciclica Papale

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha curato una edizione popolare della nuova Enciclica « Quadragesimo anno ». Il volumetto, in formato tascabile, è in vendita al prezzo di L. 0,50 la copia.

Inviare le ordinazioni all'Anonima Romana Cattolica Editrice (A. R. C. E.), via dei Cestari, 21 - Roma.

La Chiesa e il Mondo

Gli stolti a congresso

Giunge notizia da Mosca che fu tenuto nei giorni scorsi il primo congresso internazionale antireligioso, al quale parteciparono delegati della Germania della Cecoslovacchia, della Francia e dell'Italia, e che ha lo scopo di fondare una organizzazione permanente diretta contro la lotta anticomunista nel mondo intero.

FESTA della SS. Trinità

Ricevuto lo Spirito Santo, gli Apostoli andarono a predicare, secondo l'ordine ricevuto da Gesù, a tutto il mondo, battezzando le genti nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così questo gran Mistero di un Dio solo in tre Persone, veniva solennemente manifestato al mondo fin dal Battesimo. E' assolutamente necessario crederci per ottenere l'eterna salute.

In questo mistero, anzi, consiste il fondamento e tutta la sostanza della nostra fede.

E' mistero grande e il più profondo dei misteri, cui ci si comanda di credere fin dal Battesimo, ma è pur contenuta in esso la somma delle nostre speranze per tempo e per l'eternità.

L'anima Sinagoga l'aveva solamente intravisto, ma poco conosceva di questo mistero; Gesù lo rivelò chiaramente a coloro che l'aveva chiamato amici e voleva a parte della sua gloria.

La prima persona è il Padre, che ab eterno genera il Figliuolo; e dalla prima e dalla seconda persona procede la terza, ossia lo Spirito Santo, spirito di amore perfettamente uguale al Padre ed al Figliuolo.

Tutto in questa Trinità SS. è luce, è vita, è amore; è beatitudine perfettissima ed infinita.

Giustamente, quindi, la Chiesa quantunque nei diversi tempi dell'anno celebri con uffici divini le Persone della SS. Trinità, volle che si dedicasse un giorno speciale alla celebrazione di questo augusto Mistero, per glorificare la SS. Trinità, per ringraziarla di tutti i benefici a noi elargiti.

Per questo ha stabilito tale Festa del tutto per tutte le altre Feste del Signore, come per farci intendere che il fine di tutti i misteri solennizzati nelle feste precedenti fu questo appunto, di condurre i fedeli a conoscere, adorare, glorificare e amare la SS. Trinità. Ancora può ritenersi questa Festa come corona di tutte le altre, per ricordarci che il frutto della devota celebrazione degli augusti Misteri del Signore, sarà il conseguimento della gloria celeste, ove conteneremo alla SS. Trinità un inno di grazie e di lode in eterno.

Cominciamo dalla vita presente ad offrire ogni nostra azione alla gloria della Trinità Sacrosanta, come ci invita a fare la Chiesa con l'ordinaria liturgia, ed a Lei ripetiamo l'inno di lode che la Chiesa stessa ci pone sul labbro. Sia benedetto Dio Padre, e l'Unigenito Figliuolo di Dio, e lo Spirito Santo, perché ci ha ricomati delle sue misericordie infinite.

Il presidente del congresso Yaroslavsky, il famoso capo dei « senza Dio » russi ha confessato nel suo discorso inaugurativo che i metodi impiegati fino ad oggi contro la religione sono falliti, mentre si impone una riedificazione della lotta. Il congresso ha nominato le commissioni prima di elaborare le misure da prendere contro i principali culti. La stampa tedesca intanto pone in relazione il congresso in parola con i disordini antireligiosi di Madrid. Si sa infatti che il congresso ha, in commissione segreta, elaborato nuovi metodi di lotta antireligiosa trovando insufficienti i metodi attuali, e che non v'è alcun dubbio che siano stati sperimentati la prima volta in Spagna. Con-



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale Cattolico Politico - La Liguria del Popolo n. 22 - 1931

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni buone come da foto.